l'Unità *vacanze*

Vacanze all'estero: CECOSLOVACCHIA

Dalle rive del Danubio al forte dello Spielberg

Viaggio nelle città di Brno e Bratislava - Un viale, presso il tetro castello, dedicato a Silvio Pellico - Quartieri moderni fra isole di verde e preziose testimonianze del passato

SERVIZIO

PRAGA

Le due maggiori città cecoslovacche dopo Praga — Brno e Bratislava — sono d'una bellezza diversa benché ugualmente notevole: più mossa viva e variata quella di Brno più romantica e tenera quella di Bratislava. Brno è disegnata in figura di stella e fitti boschi di pini si insinuano fra le punte della stella fin quasi al centro dell'abitato: lo si nota benissimo dall'aereo con un effetto piacevole: è oggi abbastanza raro di città recinta e penetrata dal verde. Ma chi arrivi dalla strada che viene da Praga scorge piuttosto la linea ondulata dei colli ricchi di vegetazione e sotto dominata dalla mole massiccia del castello sullo Spielberg e dalle guglie della cattedrale sulla collina di Petrov. La città coi suoi 140 mila abitanti il nucleo storico le fabbriche di macchine e di tessuti gli edifici della Fiera internazionale. Perché Brno ha questo di particolare che è riuscita a diventare un grosso centro industriale e commerciale senza distruggere o manomettere le sue attrattive di antica sede dei margravi di Moravia e di fondere anzi passato e presente testimonianze della storia ed esigenze della vita moderna in un tessuto urbano privo di smagliature o di avvii contrasti esempio che molte città specialmente in Italia dovrebbero pur troppo imitare.

Abbiamo detto del castello sullo Spielberg e la visita potrebbe cominciare appunto da lì: dalla tetra fortezza dove languirono tanti patrioti italiani e Pellico e Maroncelli quando Brno si chiamava Brünn nell'impero di Francesco Giuseppe impressionante è lo spettacolo delle casematte e delle segrete delle camere di tortura e delle celle soffocanti rimaste tali quali dai tempi delle Mie prigioni e utilizzate ancora una volta dalla feroce nazista durante l'ultima guerra per rinchiudervi e mettervi a morte patrioti cechi italiani e polacchi. La cattedrale gotica sul colle vicino di Petrov oppone ai ricordi della malvagità degli uomini il suo libero canto di pietra.

Ci si arriva dallo Spielberg per il viale che porta il nome del nostro Pellico oppure percorrendo la Husova una strada fiancheggiata da grandi edifici di stile diverso. Il nuovo Municipio i resti degli antichi bastioni il settecentesco palazzo Beseda) che tuttavia si sus eguono senza offendersi o sopraffarsi. La Husova sbocca nella Druzby Narodi nameisti cioè nella piazza dell'Amicizia Internazionale dominata dall'imponente barocco della chiesa di San Michele e di pure barocche in un complesso di rara coerenza architettonica sono le case che la circondano. In fondo all'angolo della via dei Domenicani il palazzo Podebradsky limitato nel 300 e più volte restaurato da un'idea dello starzo di cui amò circondarsi la nobiltà moravia. Di lì un passaggio conduce all'antico Municipio (Stara radnice) dove nella tromba d'uno scalone pende il famoso Drago di Brno rettile enorme che una leggenda assai popolare in Moravia vuole divorasse le vergini della città e riversando il pittoresco edificio con le sue aggiunte gotiche e barocche si arriva in piazza XXV Febbraio davanti a palazzo Dietrichstein che ospita il museo etnografico moravo: una pinacoteca con opere di Rubens e Cranach una collezione di ceramiche che è forse la più ricca e completa d'Europa.

Un'altra curiosità di Brno è la chiesa dei Cappuccini lunghi e scuri corridoi nitide ad arcate sovrapposte in cui i corpi mummificati di monaci e borghesi di due o tre secoli fa giacciono in posa diversa nelle loro vesti e ornamenti con una natura lezza che farebbe fremere di ammirazione i morticians americ

Ma i turisti di Brno ha sapputo in re le nuove costruzioni r la cuore antico senza lacerazioni e conflitti merito d'un regime socialista che esclude la brutalità nonché la speculazione edilizia.

Insomma una città discreta che offre la sua bellezza al forestiero senza costringerlo a soprassalti nascondendo con arte la propria animazione e una città già nei tanti caffè dancings e ristoranti sparsi sulle colline o sulle rive della Svratka.

Bratislava la capitale della Slovacchia sorge a 200 metri d'altezza sui contrafforti dei Piccoli Carpazi a cavaliere delle due rive del Danubio e in un punto particolarmente pittoresco del grande fiume. Già questa felice posizione le assicura un aspetto dei più gradevoli ma l'opera dell'uomo l'ha poi arricchita nei secoli di palazzi e monumenti di estremo interesse. Si vasta la città il castello fortezza con le quattro torri angolari a cuspide che lo fanno somigliare a una tavola rovesciata gotico in origine assunse forme rinascimentali al principio del 600 e venne trasformato in palazzo barocco con la fisionomia che ancora oggi conserva sotto il regno di Maria Teresa. Ma i più puri monumenti barocchi di Bratislava sono il Palazzo del Primate dal vecchio Municipio degli spettacoli Nepomuceno vicino al Duomo di Austerlitz e sotto Silvestro a Trinità sulla piazza di Frisburgo il fastoso palazzo Czissalovich in mezzo a giardini disegnati sulla metà del 700.

Tutte queste delizie alle forme e invenzioni del Barocco si uniscono la maggior parte delle case private nel centro storico costruite nello stesso stile con quelle di un tipo Rinascimento offrono alla città il suo tono prezioso sumente signorile e vi entrandovi la nuda severità delle grandi costruzioni religiose altoatesine come la cattedrale di San Martino la chiesa dei Francescani quella turrita di santa Chiara. Anche qui dall'unione fabbricati hanno fiume dai modernissimi impianti si tengono appartate e quasi nascoste in una periferia che però non ha nulla di arido o di rumoroso e il verde domina dappertutto negli innumerevoli giardini nel vastissimo parco Kral sulla riva destra del Danubio sino alla valle degli Usignoli. Si può risalire il Danubio in battello fino a Devin dove nel gran fiume confluisce la Morava o scendere fino a Hainburg a sud i suoi boschi pieni di uccelli si può raggiungere in pochi minuti il sobborgo di Devinky per visitare quei rari e pitture murali del 700 e visitare poi più lontano la cattedrale di Malicky e il santuario di Vistero dal quale si può prendere il sole sulle isole sabbiose tra i diversi bracci del Danubio mentre stormi di cormorani si alzano dai neri pioppeti.

E come facciamo a parlare delle tante altre città e cittadine cecoslovacche più piccole e meno importanti ma ugualmente suggestive nello aspetto e nelle tradizioni?

Ci vorrebbe un volume. Forse una biblioteca perché anche i centri più modesti hanno sempre qualcosa d'attraente di singolare in Cecoslovacchia un Paese dove storia e natura poesia e verità si alternano strettamente in un continuo spettacolo.

Aldo Paladini

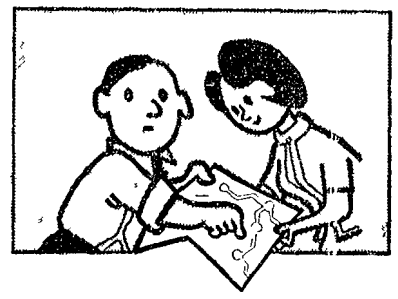
NELLA FOTO una suggestiva visione notturna della famosa Fiera internazionale di Brno

---

RICORDATE!

Da giovedì riprende la nostra grande iniziativa d'estate. 12 località di villeggiatura scenderanno in gara fra loro per offrirvi la possibilità di trascorrere nel 1966, a nel luogo da voi preferito, la vacanza di una settimana premio offerta da «l'Unità». La gara sarà aperta a tutti. Tutti potranno votare.

Chi di voi sarà tra i fortunati vincitori ?



C'è anche una spiaggia dei poveri

Chi non può concedersi una vera vacanza raggiunge «la darsena», ogni giorno, a piedi o in bicicletta - I prezzi

DAL CORRISPONDENTE

VIAREGGIO luglio

Anno 1822 un giorno mentre il libeccio investe con particolare violenza il litorale versilese il grande poeta inglese Byron attende invano l'amico e poeta Percy Bisshe Shelley dalla quotidiana cavalcata sulla spiaggia. Alcuni giorni dopo il corpo di Shelley stracciato dal mare sarà rinvenuto sulla spiaggia viareggina e lì verrà cremato.

Oggi su una lapide in quello stesso punto si legge: «su questa spiaggia deserta (la sottolineatura è nostra) nel 1822 il suo corpo fu cremato».

Solo cinquanta anni dopo Viareggio diventava il primo centro balneare italiano attrezzato di stabilimenti per i bagni di mare.

All'inizio del secolo e su su fino agli anni trenta ed alla seconda guerra mondiale sarà mèta di poeti pittori attori musicisti. Puccini vi compirà gran parte delle sue opere è il momento dei caffè concerto del ballo al «Balena» dei coletti alla Robespierre. A Viareggio si esibiscono Petrolini con Maria Campi Spadaro con Ludio Johnson Pirandello con Marta Abba.

Oggi Viareggio è una gran de macchina turistica attrezzata di tutto punto per accogliere decine di migliaia di turisti italiani e stranieri.

La zona è particolarmente dotata di bellezze naturali ed anche artistiche. 20 chilometri di spiaggia 7 milioni di mq di pinete la corona delle Apuane ricche di marmo e di stupendi paesaggi il lago di Massaciuccoli.

I prezzi? Beh! Si trovano anche sistemazioni decorose a 1800 2000 2500 lire in alta stagione ed ancora meno si spende nell'entroterra il paesaggio noi non costa niente.

Viareggio Lido di Camaiore Marina di Pietrasanta Forte dei Marmi accolgono da sud e nord turisti diversi di ogni ceto. E questa è la più evidente trasformazione di una spiaggia che un tempo era riservata ai privilegiati.

C'è anche la «Spiaggia dei poveri». I lavoratori che decidono di concedersi una vacanza a Viareggio pur avendo messo da parte qualche risparmio in inverno non hanno molte possibilità di scelta. Debbono cercare una «affittacamere con pasti» nella zona chiamata «La darsena» dove i prezzi si mantengono bassi. E la zona dei cantieri e delle officine metalmeccaniche per altro suggestiva con i pescherecci attraccati alle banchine gli yachts ormeggiati le piccole barche colorate. La spiaggia di qui è quasi tutta libera la sabbia — meno calpestata che altrove — più pulita. Pochi sono gli stabilimenti balneari.

Così ogni mattina decine di biciclette e motorini centinaia di persone a piedi percorrono la riva del pescatore e poi il «tratone» sterrato che conduce sino a Marina di Torre del Lago disseminata di chalet rustici e dove si possono mangiare una buona pasta alle vongole od un buon cacciucco per pochi spiccioli non sono pochi quelli che si portano l'ombrellone o la tenda e rimangono alla spiaggia fino a sera. E la spiaggia dei poveri.

Il ceto medio ha invece ai la ricerca del «decoroso» ed affolla la Viareggio centrale ed il Lido di Camaiore i bagni di prima e seconda categoria i caffè snob. Sagna una serata alla «Bussola» e frequenta i dancing della pineta dove si spendono poche centinaia di lire.

I divi e gli industriali preferiscono Marina di Pietrasanta e Forte dei Marmi dove si trovano in gran numero i night clubs noti in tutta Italia ed all'estero. Qui si costruiscono e loro ville con immensi parchi di pini qui trascorrono la «calda stagione». E il mondo della gente benestante chiuso ad occhi estranei da un recinto di prezzi astronomici qui si vive una vita mondana intensa alla Bussola di Focette o da Oliviero ai Ronchi. E un altro mondo.

Guido Bimbi

Una tipica famiglia si reca alla spiaggia «dei poveri» con il proprio ombrellone e la valigetta della colazione

---

Itinerari d'estate: CERVIA

La città del sale

Sin dal medioevo fu centro di lotte sanguinose per il possesso delle ricche saline - Il tributo dei cittadini allo Stato pontificio - Un tempo, dicono i cervesi, il sale aveva più sapore

DALL'INVIATO

CERVIA luglio

I romani la chiamavano Ficocle ma sembra esistesse già ai tempi degli etruschi una città antichissima dunque e dalla storia complicata e travagliata. Le case erano raggruppate tutto intorno ad una vasta palude come racconta una piccola guida locale confinante con una enorme pineta che arrivava fino al fiume Savio nei pressi di Ravenna. Distrutta nel 708 dall'esarca Teodoro l'imperatore bizantino in punizione per essersi ribellata la città fu ricostruita più vicina al mare e le fu dato il nome di Cervia. Alcuni sostengono che venne chiamata così per il grande numero di cervi che popolavano la zona altri perché vi erano grandi «acervi» cioè mucchi di sale. Ancora una leggenda dice che una cerva si inginocchiò davanti a S. Bassano chiedendo protezione dai cacciatori che la inseguivano. Da qui anche lo stemma della città su cui appunto figura una cerva.

La storia di Cervia ruota tutta intorno alle sue famose e preziose saline oggi ancora in funzione possibile mèta di una curiosa passeggiata a pochi chilometri dal mare sulla strada che porta a Cesena. Il sale di Cervia sentenò lotte sanguinose attraverso i tempi dal Medioevo in su tra principi feudatari e Comuni che se ne contendevano volta a volta la proprietà.

I signori da Polenta e i Malatesta si fecero guerra a lungo per le saline di Cervia finché decisero di risolvere la faccenda concludendo un'alleanza che si racconta fu suggellata dal matrimonio di Francesca da Polenta con Gianciotto Malatesta. Nel 1463 i Malatesta vendettero Cervia e le sue saline alla Repubblica di Venezia per quattromila scudi d'oro all'anno. Un affare che suscitò le ire del Papa Pio II e poi di Giulio II perché Cervia faceva parte dello Stato della Chiesa. Tanto fu anzi lo sdegno dei Papi per avere perso una così ricca fonte di commerci vantaggiosi che Giulio II decise anche per questo di partecipare alla Lega di Cambrai contro Venezia. La Serenissima sconfitta restituì Cervia alla Chiesa romana.

Il ritorno della città sotto il dominio dei pontefici fu celebrato dando alla città alcuni «privilegi» come quello di ricevere ogni anno in dono dalla Camera apostolica 600 sacchi di sale per riparare edifici pubblici e 60 sacchi per un palio da divertimento dei cittadini. Quanto ricavasse lo Stato pontificio dalle preziose saline la storia non dice ma certo non fu poca cosa. Dopo l'unificazione lo Stato italiano convinse i vari proprietari a vendergli tutte le saline.

Un'ultima curiosità: le saline di Cervia erano fino a poco tempo fa le uniche in Italia ad essere coltivate e raccolto multiplo. Ora sono quasi tutte trasformate secondo metodi più moderni restano tuttavia ancora alcune zone in cui il sale si ricava alla vecchia maniera senza macchine e facendo la raccolta giorno per giorno. Il sistema è antichissimo. Un canale porta l'acqua del mare attraverso i campi in una serie di vasche dove avviene la prima evaporazione. Poi l'acqua passa in altri bacini minori per le successive evaporazioni e così via in vasche sempre più piccole fino a quella dove l'acqua satura viene distribuita a basso livello e dove si forma il sale. Poi i salinari con certe carriole caratteristiche fanno il giro delle piccole vasche dell'ultimo ciclo che sono divise in 5 zone e in 5 giorni successivi raccolgono il sale e lo trasportano su certi spiazzi chiamati «tombe» dove lo ricoprono di stuoie. Terminata la stagione a settembre il sale viene ammucchiato su delle barche apposite che lo portano lungo i canali fino ai magazzini di Cervia.

Un sistema dicevamo ormai quasi scomparso. Anche se dicono i cervesi in quel modo antico il sale aveva più sapore.

Lina Anghel

Il ghiottone viaggiatore: i vini lombardi

Fra le vigne dell'Oltrepo

MILANO luglio

Bacco l'antico dio del vino sarebbe stato felice a Milano. Gli sarebbe bastato qualche pomeriggio libero una «uti libria» e naturalmente un localino da ubriaca cantina. Poi in un raggio di un centinaio di chilometri avrebbe avuto la possibilità di procurarsi e di deliberare le qualità più diverse e pregiate di vini bianchi rossi rosati secchi amabili spumanti per pesce per arrosto per dessert i vini di Gattinara d'Angera del Monferrato e dell'Astigiano la varietà infinita dei vini dell'Oltrepo pavese e del Piacentino.

I milanesi stanno scoprendo queste ricchezze e il piacevole *hobby* della cantina si va diffondendo favorito dalle qualità eccelse della vendemmia 64.

Questa che vi proponiamo vuole essere una allegra briosa scampagnata sulla strada del vino. Non avremo occhi per i monumenti insigni per ruderi e castelli carichi di storia. Non ci lasceremo neppure affascinare dalle dolci vallate inondate di sole dagli amenti declivi dalla pace agreste.

Se possiamo partiamo scortati da una damigiana o almeno da un paio di bidoncini di plastica (lavarli bene con acqua calda accertarsi che non abbiano odori) ci serviranno per il Barbera di pasto pieno robusto 12 13 gradi che potremo assaggiare a 140 140 lire il litro. Il vino pregiato quello da mettere nella nostra cantina lo acquisteremo già imbottigliato.

Puntiamo su Pavia questa volta e poi su Stradella e di qui prendiamo la strada della Valle Versa. Prima di arrivare a Santa Maria della Versa potremo fare puntate a Canneto e a San Damiano al Colle poi passata Santa Maria raggiungeremo Montecalvo Versiggia e salteremo fino a Pometo. Siamo nel cuore della *zona vinicola dell'Oltrepo pavese*. Potete acquistare vino con tranquillità dai piccoli produttori diretti dalle cantine sociali nelle tenute modello.

Alla domenica è un po più difficile acquistare vino alle cantine Sociali (ma in alcune di esse è già stato istituito il servizio festivo). Potete anche acquistare e farvi spedire il vino a domicilio con una spesa fra lge e trasporto che non supera le venti lire al litro.

Ecco alcuni dei vini che potete trovare in questa zona.

Lista delle specialità

Barbera qui diversamente che in Piemonte ottenuto mescolando uve barbera croatina uva rara bonarda il gusto varia proprio a seconda delle percentuali delle varie uve è un classico vino da pasto. Da 120 a 160 lire il litro.

Clastidio bianco la sua zona di eccellenza è quella attorno a Casteggio (che i latini chiamavano appunto Clastidium) ma anche qui se ne trovano di ottime qualità è fatto con uve riesling italico e reniano e con un po di pinot. Le bottiglie del 64 si pagano sulle 250 lire del 61 sulle 400 lire sapore secco pieno vellutato adatto per antipasti e pesce.

Clastidio rosso dalle uve barbera croatina e uva rara colore rosso granato intenso profumo sapore asciutto robusto indicato per arrosti e selvaggina.

Riesling prodotto in prevalenza con riesling italico colore giallo paglierino con riflessi verdognoli profumato asciutto da pesce. In damigiana lo si può pagare 180 200 lire al litro. In bottiglia dalle 250 alle 400 lire a seconda dell'invecchiamento.

Barbacarlo fatto con uve barbera croatina uva rara ughetta colore rosso granato intenso sapore armonico pieno ammandorlato forte schiuma vino da pasto superiore. Costa sulle 200 lire il litro.

Sangue di Giuda uve barbera croatina uva rara ughetta color rosso rubino intenso sapore di mandorle schiuma vivace e frizzante ottimo con arrosti. Costa sulle 450 lire la bottiglia.

Bonarda fatto in prevalenza con uva croatina ottimo poco tempo dopo la vendemmia colore rosso rubino carico profumo di fragole e mandorle amabile. Dalle 200 alle 300 lire la bottiglia.

Moscato spumante è l'uva dominante della Valle Versa e dà un ottimo vino da dessert di colore giallo paglierino e dall'aroma caratteristico. In bottiglie costa dalle 250 alle 400 lire.

Spumante dell'Oltrepo nei tipi brut secco e semisecco prodotto dalle uve Pinot grige e nere dello stesso ceppo di quelle coltivate nella Champagne tiene testa ai migliori spumanti francesi. Costa sulle mille lire la bottiglia.

Abbiamo indicato soltanto alcuni tipi fra la ricca produzione dell'Oltrepò. I catalogbi ne riportano a decine. Ma potete trovare vini senza nome prodotti da piccole vigne e con particolari sistemi che non sono giunti alla celebrità solo perché prodotti in poche centinaia di litri. Indirizzi non ve ne diamo. Potete acquistare ovunque. Se volete servirvi da una cooperativa di fiducia salite alla frazione Beria di Canneto alla Cantina cooperativa «Vini pregiati dell'Oltrepo» troverete di tutto dal modesto ma piacevole amabile frizzante «Frizzantino» al Cortese al Barbera al Bonarda al Sangue di Giuda e al Buttafuoco.

A mangiare fermatevi in una delle molte trattorie senza pretese troverete ravioli, bolliti e stracotti di altri tempi salami e pane casalingo. Per il ritorno potete scegliere le strade dell'alta collina, da Pometo a Zavattarello a Varzi e poi giù a Salice Terme e Voghera per imboccare la strada dei Giovi e tornare a Milano.

Arturo Barioli

IL PARASOLE PER L'AUTO

Fra i tanti accessori utili ai campeggiatori forniti di auto c'è il parasole «Ombrauto» il cui prezzo si aggira sulle 10 000 lire. È in vendita nei negozi di materiali da campeggio, ma può essere ordinato direttamente anche alla casa che lo fabbrica la IBI (via Piemonte 32 o via Frattina 14 Roma).

Si tratta di un telo tenuto da una serie di elastici e un po sollevato dal tetto dell'auto per la circolazione dell'aria. Copre tutta la macchina ed evita, così il riscaldamento eccessivo sotto l'azione del sole.

C'è poi il tipo picnic che comprende il telo per la copertura dell'auto e una tettoia per sedersi all'ombra. L'altezzatura è in un unico pezzo e costa 13 500 lire. Su questo modello vi sono altre varianti più o meno comode. Il prezzo, comunque, non cambia molto.

NELLA FOTO il parasole per l'auto del prezzo di 10 mila lire

- Sardegna le favolose città dei nuraghi
- Montecatini un monumento all'acqua
- Aosta stretta di mano sul Cervino
- Itinerari liguri Varazze